

4 agosto 1971

In due anni (dalla strage della bomba a Milano) dieci persone che "sapevano troppo" sono morte in circostanze sospette

12 dicembre 1969, Milano: in un'affollata banca di piazza Fontana quattordici persone rimangono uccise dall'esplosione di una valigia gonfia di tritolo. È l'ultimo di una serie di attentati — centoquarantacinque — che hanno percorso l'Italia nell'arco di quell'anno. Colpevoli di quest'ondata di terrorismo e di quest'ultimo tragico episodio — secondo la stampa di destra e centro-destra — anarchici e « rossi ». Da poco nella vicina Grecia sono saliti al potere i « colonnelli » che hanno instaurato una dittatura di destra. E sono saliti al potere appunto dopo una analoga serie di « attentati » che hanno richiesto l'intervento di un « governo d'ordine ». Una vecchia tecnica per portare a termine un colpo di stato. Evidentemente in Italia la destra economica ha provato a tentare la riconquista del potere nello stesso modo. È facilmente intuibile dalla campagna che si scatena dopo l'attentato di piazza Fontana per il quale viene immediatamente incriminato Valpreda, un ballerino che milita nel movimento anarchico. Ma c'è gente che sa, che può indicare la « vera direzione » nella quale cercare i « veri responsabili », ci sono complici dei veri responsabili, appunto, che possono tradirsi. Testimoni pericolosi insomma. Ed i testimoni pericolosi muoiono sempre in modo misterioso o si « suicidano ». Guai a dover ammettere che chi paga e chi ordina dietro le quinte assolda soltanto fascisti comunque loro imponga di vestirsi! Quanto è avvenuto negli Stati Uniti dopo l'assassinio di John Kennedy, l'uomo scomodo, per la destra americana, che aveva tentato di por fine alla politica dei blocchi assieme a Kruščiov: anche in quel caso diversi testimoni che potevano indicare i veri mandanti dell'assassinio sono morti misteriosamente o si sono « suicidati ». Attorno a ciò che era accaduto ai personaggi che « sapevano troppo » dell'assassinio del presidente americano alcuni dei più noti giornali statunitensi pubblicavano a suo tempo numerosi articoli dai quali risultava che i « testimoni », coloro cioè che potevano dire una parola sicura sull'esistenza di un complotto morivano come mosche, o semplicemente scomparivano. Da noi è avvenuto altrettanto. A cominciare dal « suicidio » dell'anarchico Pinelli del quale parleremo nella prossima puntata. Questa agghiacciante inchiesta, che GIORNI pubblica in esclusiva, lo dimostra senza ombra di dubbio e ribadisce che mandanti e fascisti debbono essere estirpati dalla nostra democrazia. Perché è fascismo anche quanto avviene nella destra dc e nell'alta burocrazia.